

GIUSEPPE VISONA'

“Essere medico”
Un’arte in estinzione

BRENDOLA 2021

Introduzione

Non è consono e normale alla mia età parlare di sogni ed aspettative. Lo standard attuale è desiderare la pensione e passare gli ultimi anni in santa pace pensando di fare tutto quello che si vuole senza pensieri e preoccupazioni. Alla mia età è ragionevole mettersi da parte e lasciare spazio ai giovani per non essere rottamato e deriso per il fatto che sognare, desiderare hanno poco spazio temporale per diventare realtà. In ogni caso è difficile vivere in un'epoca in cui le nuove generazioni hanno strumenti, conoscenze e mezzi tanto diversi da quelli in uso nel passato. Allora la persona anziana ha paura del futuro perché sa che non può che essere breve ed incerto per la perdita di forza ed energia psicofisica. Purtroppo non so rassegnarmi a questa logica perversa ed imperante perché ho sempre vissuto il quotidiano come fosse il primo giorno della mia vita con la convinzione che il tempo va vissuto intensamente, momento per momento, spendendo la vita alla ricerca di conoscenza personale e condizioni sociali di benessere per tutti, confidando nella bontà dei miei simili, sperando di migliorare le condizioni personali e collettive del luogo in cui vivo ed opero quotidianamente. La speranza è sempre stata la compagna della mia vita e continua ad esserlo per cui non mi faccio rottamare, non mi lamento degli anni, continuo a pensare e progettare facendo sorridere quanti mi stanno attorno per le mie velleità di sognatore di un mondo diverso a misura d'uomo, magari giusto, magari onesto, magari libero, magari felice. E' una premessa molto personale per lanciare un messaggio di speranza senza nascondermi e aver paura di quello che sono, come uomo e cittadino, limitato e con una serie di errori ed omissioni, con tentativi riusciti e fallimenti imprevedibili, ma con qualche giorno ancora a disposizione. Nessuna pretesa e presunzione di essere l'uomo della provvidenza o della saggezza, ma un onesto contribuente alla costruzione di una vita che vale la pena di essere vissuta in ogni caso, perché ognuno di noi è unico ed irripetibile. Mi ritengo una persona fortunata, che si è trovata a passare da queste parti senza aver scelto preventivamente il percorso, il luogo o i compagni di viaggio. La metafora del viaggio è comune per tutti noi e quindi tento di trascinarvi in questa avventura legata ai miei pensieri lenti e veloci, alla mia logica ed analisi dei fatti, alle mie proposte strampalate, a volte copiate, a volte inventate, a volte intuitive, a volte ragionevoli, a volte anticipatrici.

Vorrei che insieme adottassimo la regola del “osservo-rifletto-agisco”. Provate per un attimo ad immaginare di mettere insieme tutti “gli osservo” come una sequenza di immagini fotografiche dello stesso luogo, con il risultato di ottenere inquadrature e particolari diversi che ricostruiscono perfettamente la situazione e le opzioni possibili.

E adesso tutti insieme mettiamoci a riflettere e scegliere la foto migliore. Sono certo che la stampa di quella che abbiamo scelto soddisferà la gran parte dei partecipanti al gioco. Se questa simulazione è comprensibile, non si capisce perché non applicarla ad altre realtà e condizioni della vita. Proviamo a fare questo test su quello che siamo, su quello che abbiamo attorno e scopriremo potenzialità di azione a non finire e soluzioni fattibili che mai avevamo pensato prima. E’ un metodo che richiede tempo e continue ripetizioni, richiede la partecipazione di tanta gente e di tutti quelli che vivono in un territorio, in una comunità di persone, in qualsiasi luogo del nostro paese. Proviamo in tanti ed insieme, a scattare immagini a raffica alla ricerca di quello che sarà il domani, di quel tempo d’oro che aspettiamo, del sogno che nascerà davanti ai nostri occhi e di quanti verranno dopo di noi. La lamentele, l’insoddisfazione, la delusione, la rassegnazione sono diventate pane quotidiano, di cui ci nutriamo in continuazione, con il risultato di diffondere sempre di più il malessere personale e collettivo. Stiamo adottando un atteggiamento sterile che non offre alternative percorribili, sbocchi di creatività e fantasia innovativa, ipotesi di cambio di direzione. E’ un languore sottile che permea le nostre giornate in attesa che venga la sera per avere la conferma di aver superato la prova dell’esistere. Nello stesso tempo questo modo di vivere ci spaventa perché ci rendiamo conto che altro tempo è trascorso quasi inutilmente. L’attesa di qualcosa che dovrebbe succedere per grazia ricevuta o ad opera di qualche genio italico è la speranza di tante persone. Personalmente sono ancora convinto che solo l’impegno personale condiviso tra concittadini può creare strade nuove. Vorrei riscoprire insieme che la salute è un bene essenziale, che non può essere smarrito per la nostra pigrizia e la nostra resistenza al cambiamento. Vorrei la riaffermazione con forza che l’universalità delle cure è un bene irrinunciabile, che crea ricchezza e beneficio per tutti. Vorrei che tutti fossimo responsabili del destino del nostro sistema sanitario. Per vari motivi i vecchi medici se ne stanno andando dal lavoro, qualcuno anche dalla vita e, fra non molto, resteranno pochi, con la conseguenza che la memoria storica rischia di perdersi.

Conoscere come sono andate le cose in questi quaranta anni di esercizio dell'arte medica è utile per capire i problemi con i quali ci dovremo confrontare e quali soluzioni adottare per continuare ad avere prospettive e sogni. La memoria dovrebbe servire prima di tutto a non ripetere errori ed omissioni, ma anche ad aiutare ad imboccare una strada giusta del cambiamento. La sanità pubblica sta diventando sempre più inadeguata e non serve gridare la necessità di ulteriori finanziamenti a sostegno del sistema, pensando che aggiungendo soldi si risolvano i problemi. Un sistema sanitario con una spesa incrementale come stiamo registrando in Italia ed Europa è sostenibile solo a condizione che si abbia il coraggio di cambiare tutti, medici, specialisti, ospedale e cittadini. Il vecchio sistema non è più difendibile e diventa insostenibile senza cambiamenti, con il rischio di perdere l'universalità delle cure, bene essenziale. L'universalità delle cure è insostituibile e non può essere garantita da assicurazioni, mutue integrative e quant'altro il singolo possa permettersi. Se i giovani della futura sanità vorranno fare il loro mestiere dovranno cambiare, altrimenti le loro professioni, il loro essere medici, i loro stipendi, i loro ideali saranno soffocati e frantumati. La mia generazione è uscita o sta uscendo di scena, ma è quella generazione che ha conosciuto la storia della salute e della medicina a partire dal dopoguerra, che è passata dalle mutue alla riforma del '78 della legge 833 e successive modificazioni fino ai giorni nostri. Tanti di quelli che sono presenti oggi nel mondo sanitario non hanno memoria dei cambiamenti e quasi senza accorgersene pensano a questo mondo come senza storia, stabile e imm modificabile. Invece conoscere il passato è condizione per risolvere i problemi e creare il futuro. Quindi questo è il senso: fissare la memoria del passato per costruire il nuovo assetto che sarà molto complesso ed esigente. La complessità è un concetto diverso da "complicato" ed è una situazione nuova che si intreccia con i cambiamenti della società. Le biotecnologie, la genetica, l'informatica e le nuove scoperte sono entrate nel mondo sanitario e la medicina è diventata la casa di nuovi orientamenti ed indirizzi scientifici che attraversano la società. La medicina da sempre ha inglobato le scoperte scientifiche nel suo repertorio e sotto la sua tutela, diventando ogni giorno più ampia e per certi aspetti anche un po' invadente. Tutto è diventato scienza medica. La nostra vita è cambiata ed anche le nostre modalità di concepire la medicina e la salute sono più esigenti. La conseguenza di queste incorporazioni è che quasi tutto è diventato medicina nel gergo comune e purtroppo anche nella pratica.

Tante sono le richieste di pareri e giudizi sulle terapie possibili dalla fitoterapia all'omeopatia, dall'aromoterapia alle diete più strampalate, dall'applicazione dell'ultimo cerotto senza farmaco, all'acquisto dell'apparecchio per la misurazione della pressione. Tutto è medicina. Una confusione enorme di termini medici, di concetti scientifici per giustificare la vendita di integratori, vitamine, sali minerali e creme miracolose suggerite da qualche istituto di ricerca, più efficaci del 30% di non si sa cosa. E tanta gente ti giudica inadeguato perché non sei a conoscenza delle ultime scoperte annunciate dalla televisione. Questa situazione fa sorridere quanti sono consapevoli della differenza tra scienza e pubblicità, ma purtroppo non c'è molto da ridere perché i miliardi di bifidus viaggiano e producono benefici che tu povero medico della mutua non immagini minimamente. E' cambiata la società in cui sei immerso e non puoi chiamarti fuori da questo mondo, andartene in pensione con la testa. E' necessario che qualcuno tenti di far capire e spiegare gli sprechi, le divisioni tra medici, le cattive gestioni amministrative, la differenza tra diritti e doveri. E' necessario tentare qualche correzione dando spiegazioni del proprio operato e informando sullo stato dell'arte medica. Sfruttando l'autorevolezza, la bravura, la fiducia e la poca credibilità rimastaci, dopo che il sistema sta stracciando l'immagine del medico come persona qualificata costruita nel tempo e con anni di studio, dobbiamo impegnarci a difendere la salute di tutti.